



I Concerti
della Stauffer

Metamorfosi *d'archi*

Stauffer String Ensemble
Kolja Blacher *direttore*
Joël Geniet *violoncello*

Venerdì **24 aprile 2026** | ore 20.30
Museo del Violino | Auditorium G. Arvedi

con il patrocinio di



Metamorfosi d'archi

Noam Sheriff (Tel Aviv 1935 – Natanya 2018)

Prayers per orchestra d'archi

Carl Philipp Emanuel Bach (Weimar 1714 – Amburgo 1788)

Concerto per violoncello e archi in la maggiore, Wq 172, H 439

I. *Allegro*

II. *Largo con sordini, mesto*

III. *Allegro assai*

Richard Strauss (Monaco di Baviera 1864 – Garmisch-Partenkirchen 1949)

Metamorphosen, studio per 23 archi solisti, TrV 290, AV 142

Stauffer String Ensemble

Kolja Blacher direttore

Joël Geniet violoncello

Luigi Accardo clavicembalo

Violini

Lena Aigner*

Émilie Chigioni*

Robert Einenkel*

Emma Bertozzi

Clara Heise

Emilia Jarocka

Yan Li

Mira Marton

Assia Weissmann

Yinan Zhao

Viola

Teresa Valenza**

Jone Diamantini

Luca Infante

Elsa Rapisarda

Maria Cecilia Villani

Violoncelli

Giada Moretti**

Haolong Chen

Stefano Grazioli

Chiara Kaufman

Caterina Vannoni

Contrabbassi

Edoardo Dolci**

Raphaël Quaretti

Matteo Spaggiari

Guida all'ascolto

Il programma disegna un arco espressivo che, attraverso tre secoli, affida all'orchestra d'archi un itinerario tra preghiera, tensione e memoria: un invito ad ascoltare come la musica, con voce sempre diversa, tenti di dare forma all'esperienza più profonda dell'umano.

Con *Prayers* di Noam Sheriff – figura centrale della musica israeliana del secondo Novecento – si apre una dimensione di ascolto sospesa e rarefatta, che si configura come una sorta di preghiera senza parole. La scrittura orchestrale, densa e articolata, si sviluppa attraverso un continuo gioco di contrasti: a momenti di forte tensione, segnati da armonie aspre e ritmi incisivi, si alternano episodi più raccolti e meditativi. In questo equilibrio tra energia e introspezione, il titolo suggerisce una dimensione spirituale che può evocare l'atmosfera della preghiera ebraica.

Il passaggio a Carl Philipp Emanuel Bach segna un mutamento di prospettiva, pur mantenendo al centro l'espressione del sentimento. Figlio di Johann Sebastian Bach, C.P.E. Bach è tra i principali esponenti dell'*Empfindsamer Stil*, che, dopo il rigore contrappuntistico del Barocco, introduce un linguaggio più mobile e sensibile: frasi spezzate, contrasti improvvisi e una scrittura tesa a restituire le sfumature più intime dell'emozione. Nel Concerto per violoncello e archi in la maggiore, il dialogo tra solista e orchestra si fa teatrale e mobile: all'energia dell'*Allegro* iniziale si contrappone il *Largo mesto*, cuore espressivo dell'opera, mentre il finale recupera slancio e brillantezza senza perdere una sottile inquietudine.

Con le *Metamorphosen* (1945), Richard Strauss conduce l'ascolto verso una dimensione elegiaca di straordinaria profondità. Concepita per 23 archi solisti, l'opera si articola in un tessuto polifonico denso e cangiante, percorso da un continuo processo di trasformazione. Nelle rovine della Germania del dopoguerra, la musica si fa lamento per un mondo perduto, evocando il tramonto della cultura tedesca. Nel finale, l'allusione alla marcia funebre dell'*Eroica* di Ludwig van Beethoven, segnata dalla dicitura "In memoriam!", assume il valore di un gesto simbolico: memoria e consapevolezza della fine di un'epoca.

* Concertmaster | ** Prime parti